

GRANDE SCI
Lara Gut

people

A TU PER TU
CON LA CAMPIONESSA TICINESE,
LA SIGNORA BEHRAMI,
CHE HA SEMPRE IL VISO
DI UNA RAGAZZINA MA CHE STA
SCOPRENDO DI ESSERE DONNA.
È UNA LARA DIVERSA,
PIÙ RIFLESSIVA E ALLA RICERCA
DI AFFETTI CHE SOLO
LA SUA FAMIGLIA OGGI LE SA
DARE. TUTTO È CAMBIATO DOPO
QUELL'INFORTUNIO...

LO SCI NON È PIÙ TUTTO!

di Maria Rosa Quario
📷 Niccolò Castelli
(tratte dal film Looking For Sunshine)
Pentaphoto

«**H**o costruito la mia carriera con il nome Gut e ne sono fiera, prima di Lake Louise però mi sono resa conto

che mancava un pezzo, perché io ora sono anche la moglie di Valon Behrami e in gara voglio portare il suo nome». La discesa di Lake Louise del 30 novembre scorso ha segnato un nuovo esordio per Lara Gut, che a differenza dell'amica Anna Veith ha deciso di non cancellare dalla sua vita il cognome che l'ha resa famosa. Ma ad essere cambiata non è solo la sovrapposizione sugli schermi televisivi e dei computer, l'atleta che sta sciando in questa Coppa del Mondo è infatti completamente diversa da quella che conoscevamo. L'evoluzione, o trasformazione se vogliamo, è avvenuta gradualmente da quel 10 febbraio 2017, il giorno in cui cadde durante il riscaldamento per lo slalom della combinata ai Mondiali di St. Moritz.

Sulle piste dove in carriera aveva conquistato, nel febbraio di nove anni prima, appena sedicenne, il primo dei suoi 45 podi e, nove mesi più tardi, la prima delle sue 24 vittorie, Lara era arrivata da detentrica della Coppa del Mondo generale, favorita per il podio in quattro delle cinque gare in programma. Era attesa, insomma, doveva sbancare il tavolo e vincere quell'oro sempre sfuggito, ma dopo il bronzo vinto in superG i suoi Mondiali erano tristemente terminati fra i paletti di uno slalom nella nebbia, con il legamento crociato del ginocchio sinistro da ricostruire. «Quel crash fu qualcosa di inatteso, ma ora ho capito che doveva succedere, in qualche modo dovevo fermarmi, la mia vita era troppo carica di pressioni: sciare mi piaceva sempre, ma io in realtà non ero felice. Durante lo stop seguito all'infortunio lo sci mi mancava, ma senza di esso ho capito



cosa c'era oltre, ho realizzato che ero una persona, non solo un'atleta, e che per vivere meglio dovevo fare qualcosa per me stessa».

NEL DOCUFILM LOOKING FOR SUNSHINE USCITO RECENTEMENTE SI CAPISCE CHE NELLA VITA HAI SEMPRE CERCATO QUALCOSA CHE TI MANCAVA.

«Fa male vedere quel film, guardando indietro mi rendo conto che ero una persona diversa, avrei dovuto fare qualcosa per aiutarmi a cambiare. Da bambina ero davvero felice, lo sci era solo divertimento, poi però crescendo mi sono messa addosso troppa pressione e solo dopo l'infortunio ho ritrovato la gioia della bambina di un tempo. Anche in pista sono molto più consapevole di quello che faccio e che provo, prima era solo un guardare avanti, senza tanto fermarsi a pensare a quel che provavo».

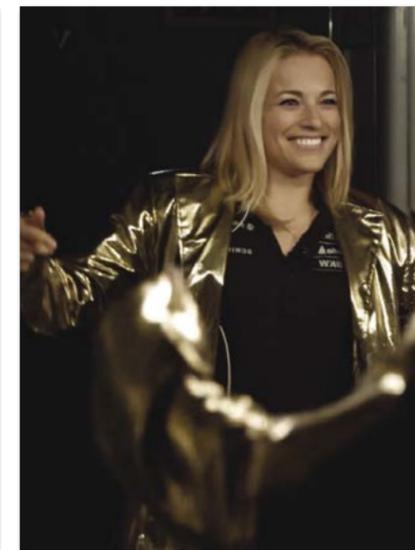
EPPURE SEI SEMPRE STATA UNA TIPICA MOLTO SORRIDENTE, SEMBRAVI FELICE!

«Ridevo sì, ma era una finta, non ero davvero felice. La verità è che nella mia vita ho sempre cercato qualcosa, da qui il titolo del film. Solo da poco però ho

11 luglio 2018: Lara Gut ha detto sì a Valon Behrami, calciatore svizzero di origini kosovare in forze all'Udinese, con il quale la relazione era stata ufficializzata alla fine della passata stagione. Il matrimonio non le ha impedito di continuare a impegnarsi nella sua carriera da atleta, sempre seguita dal papà Pauli, con lei in pista qui sotto. Certo, allenarsi in estate è molto faticoso, la sveglia suona sempre prestissimo e in cabinovia ci può scappare anche un sonnellino...



Superstar da tappeto rosso, in queste foto Lara Gut mostra altre facce della sua vita. La vediamo al mare e con l'amica Anna Veith, che dopo il matrimonio ha abbandonato il cognome Fenninger che l'aveva resa famosa. Lara dalle gare di Lake Louise ha invece adottato il doppio cognome





capito che la luce bisogna cercarla e trovarla dentro se stessi, che è importante fare solo ciò che si ama e apprezzare ogni minuto, perché il tempo è prezioso».

L'ILLUMINAZIONE HA A CHE FARE CON L'AMORE?

«Dopo l'infortunio sono successe tante cose, ho avuto tempo di fermarmi e scoprirmi diversa da come mi ero vista fino ad allora, ho capito che c'era una vita da godere. Mi sono riavvicinata alla mia famiglia, prima il rapporto era quasi solo di lavoro perché lo sci veniva prima di tutto, adesso invece è diverso, sono davvero felice quando posso passare del tempo con mia madre e mio fratello. E poi c'è Valon, naturalmente...».

VEDO CHE HAI CAMBIATO ESPRESSIONE, SEI DIVENTATA RADIOSA...

«Valon ha cambiato la mia vita, prima c'era solo lo sci, lui mi ha aiutato e mostrato che esiste altro. Prima la mia lotta era solo per lo sci, non vedevo niente al di fuori di quello. Il nostro amore all'inizio è stato come un'esplosione, adesso è un vivere giorno per giorno ed è sempre una sorpresa. Finalmente realiz-

Sankt Moritz è sempre stata una tappa importante nella carriera di Lara Gut, che sulla pista Corviglia nel febbraio del 2008 ha ottenuto il primo podio della carriera, nel dicembre dello stesso anno la prima vittoria e nel marzo 2016 la sua prima e finora unica Grande Sfera di Cristallo. L'8 dicembre scorso nel secondo superG della stagione ha conquistato un podio che le mancava da quasi undici mesi



people

zo di essere una persona, non solo un atleta, e vivo le mie emozioni in modo completamente diverso».

QUANTO PESA STARE SEMPRE IN GIRO E VEDERLO POCO, VISTO CHE ANCHE LUI COME CALCIATORE PROFESSIONISTA AVRÀ MOLTI IMPEGNI?

«Grazie a lui ho trovato una casa e capito quanto è bello starci, quando l'anno scorso Anna Veith mi diceva che viaggiare tanto le pesava mi sembrava un'assurdità, ora la capisco! Io e Valon viviamo fra Lugano e Udine (dove lui gioca, nell'Udinese calcio, ndr) e quando sono lontana la vita con lui mi manca: vorrei vederlo tutti i giorni, vorrei poter andare in pista ad allenarmi e poi tornare e condividere con lui ogni sensazione».

IL FATTO CHE ANCHE LUI SIA UN ATLETA AIUTA?

«È bello stare con una persona che capisce cosa significa avere una brutta giornata al lavoro. Facciamo sport diversi, ma le sensazioni di un atleta sono spesso le stesse, quando le cose vanno bene o male. Ci si capisce e le esperienze dell'uno aiutano l'altro. Il suo è uno sport di squadra, il mio individuale, ma anche per questo è interessante scambiare le nostre impressioni sulla vita che facciamo».

CI RACCONTI DEL PASSO INDIETRO FATTO DAI SOCIAL? HAI CANCELLATO I TUOI PROFILI INSTAGRAM E TWITTER, SEI RIMASTA ATTIVA SOLO SU FACEBOOK...

«Ho realizzato che il tempo è sempre troppo poco e che sui social se ne perde tanto. Ecco, quel tempo è molto meglio passarlo con le persone che si amano. Tutti lo pensano, se ne parla, ma nessuno in realtà cambia atteggiamento. Bisogna comunicare di più in diretta, so che per un atleta è importante condividere, ma ripeto: il tempo è prezioso. In ogni caso il telefono lo uso sempre tanto, per parlare con Valon, mio fratello o mia madre!».

HAI FATTO ANCHE UN ALTRO PASSO INDIETRO, DECIDENDO DI NON PARTECIPARE PIÙ ALLE GARE DI COMBINATA CHE PURE TI AVEVANO VISTA SPESSE PROTAGONISTA.

«Allenarsi in slalom porta via troppi giorni, ricordo che in passato in questo periodo, dopo la combinata di Val d'Isère, arrivavo al gigante di Courchevel stanca morta. Ho deciso che è meglio concentrarsi su tre discipline, meglio essere veloci in poche gare che fare tutto raccogliendo pochi punti».

Purtroppo, nelle prime gare della stagione, Lara di punti ne ha raccolti pochi e l'ottavo posto nel superG di Lake Louise, dove un anno fa era finita seconda, è stata l'unica top 10 della trasferta americana. A St. Moritz però si è riscattata chiudendo il superG alle spalle della sola Mikaela Shiffrin, per un secondo posto che sicuramente le darà una bella carica anche mentale. ❄️



Platinum
slalom poles.
Born to resist.

